Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Band: - (1973)

Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

G. A. 6903 Lugano 3

Messaggero Raiffeisen

Luglio/Agosto 1973
Anno VIII N. 7/8
Mensile

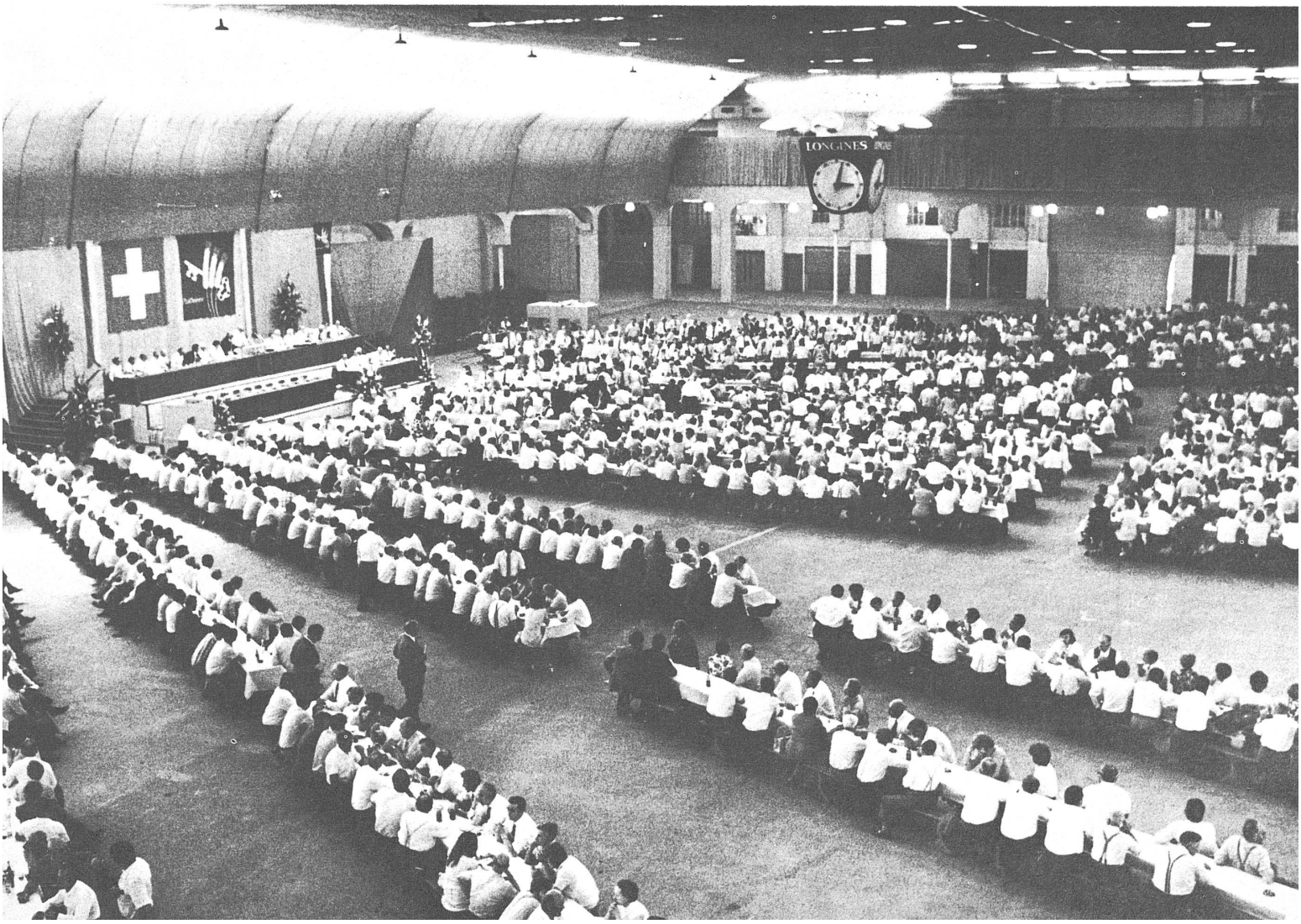
Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

RAIFFEISEN

Al 70° congresso Raiffeisen svoltosi a Ginevra il 30 giugno e 1° luglio 1973, 2200 delegati hanno

- affermato, per bocca del presidente dell'Unione Paul Schib, il proposito delle Casse Raiffeisen di fornire anche su basi volontarie il loro contributo alla lotta contro il rincaro, perseguendo principalmente la protezione del grande numero di piccoli risparmiatori;
- ribattezzato l'organizzazione nazionale in «Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen»;
- approvato il progetto del nuovo statuto per le singole Casse che, a loro volta, dovranno ratificarlo in occasione della loro prossima assemblea generale;
- preso atto della relazione del direttore dott. A. Edelmann sulla situazione del movimento Raiffeisen svizzero le cui 1152 Casse contavano a fine anno 168 290 soci ed una cifra di bilancio di 6,146 miliardi;
- ascoltato il rapporto del direttore J. Roos sull'attività della Cassa centrale nel 1972, accettandone il bilancio di 1,427 miliardi ed il conto d'esercizio, il cui utile di 3,5 milioni viene utilizzato per il pagamento dell'interesse sulle quote delle casse associate ed il rafforzamento delle riserve;
- dimostrato, nelle loro deliberazioni, spirito di collaborazione e di concordia, come pure piena fiducia nei Consigli e nella Direzione dell'Unione, approvandone i rapporti e la linea di condotta;
- confermato la loro volontà di mantenere alle Casse Raiffeisen il genuino carattere cooperativo.

Veduta dell'assemblea dei delegati svoltasi nel Salone dell'automobile di Ginevra



L'ottimo svolgimento dell'assemblea dei delegati è stato motivo di soddisfazione particolarmente per i membri dei Consigli e della Direzione dell'Unione che si sono visti riconosciuto l'importante lavoro svolto.

Il 70° Congresso Raiffeisen

Ginevra esercita certamente un certo fascino, tanto che — malgrado la distanza — dei 2200 congressisti ben 180 provenivano dal Ticino e 20 dal Grigioni italiano.

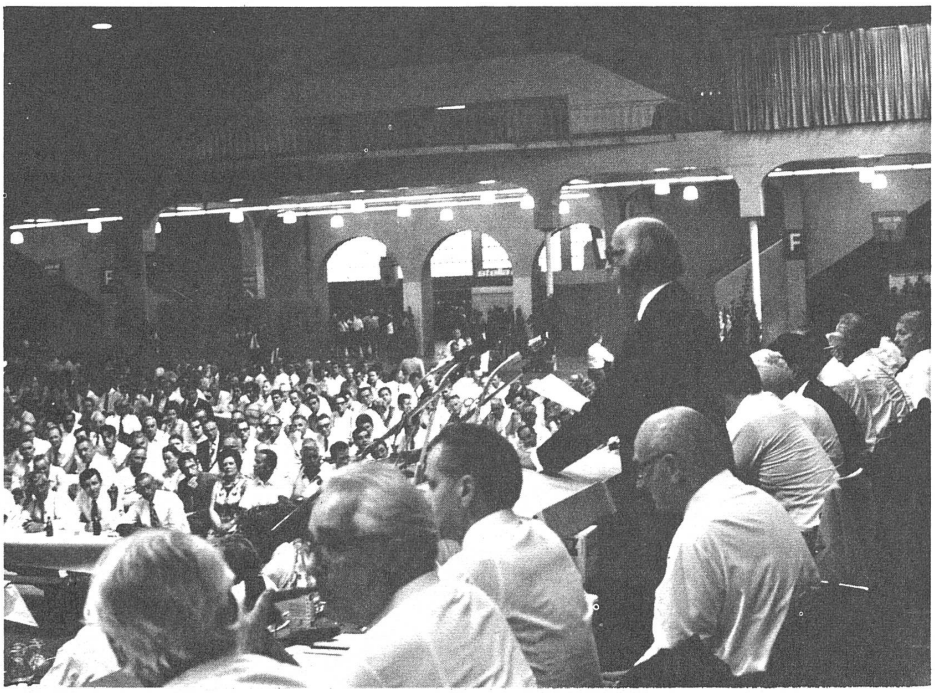
Il piatto forte della 70ª assemblea dei delegati dell'Unione era costituito dalla trattanda concernente la revisione statutaria: vi sarebbero stati numerosi interventi e lunghe discussioni, sarebbe stato richiesto lo scrutinio segreto, ecc.? A buon conto, in apertura vennero designati ben 8 scrutatori, tra i quali Alfonso Pezzati, presidente della Cassa di Balerna, e Pietro Pianta, presidente della Cassa di Brusio. Tutte le incognite si sono rapidamente sciolte, in quanto che vi è stato un solo intervento, o meglio una semplice richiesta di spiegazioni, alla quale è stata data esauriente risposta. Tutto è quindi filato via liscio, cosa che in fondo è assolutamente normale. Il progetto presentato è infatti il frutto di un lungo lavoro; ha tenuto conto — nella misura del possibile — delle proposte delle singole casse; è stato perfezionato dopo essere stato sottoposto alle 21 federazioni cantonali e regionali ed ha ottenuto l'approvazione della Commissione federale delle banche. I fautori di talune radicali modifiche dei principi basilari, visto il magrissimo successo incontrato alle assemblee delle federazioni, come pure quei rari delegati che solitamente prendono la parola più per abitudine che per convinzione, hanno giustamente rinunciato ad avviare delle discussioni ormai inutili.

Riferiamo separatamente delle allocuzioni e relazioni, iniziate con quella del presidente dell'Unione Paul Schib il quale, dopo aver salutato i numerosi ospiti presenti, ha dato la parola al consigliere di Stato Jean Babel, che ha portato il saluto del Governo cantonale. La sera prima, in occasione del ricevimento degli ospiti d'onore, l'on. Ketterer, sindaco di Ginevra, aveva portato il saluto dell'autorità cittadina.

In seguito al rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal suo presidente René Jacquod, l'assemblea ha approvato i conti della Cassa centrale, dandone scarico agli organi responsabili. Come alle proposte del Consiglio di amministrazione, l'utile è stato destinato in ragione di 2,05 milioni per il pagamento dell'interesse al 5 % sulle quote delle casse associate, 1,3 milioni devoluti alle riserve e fr. 126.736,71 riportati in conto nuovo.

L'assemblea dei delegati poteva così chiudere i suoi lavori ancora nel pomeriggio di sabato. Domenica mattina non rimaneva che l'assemblea della Cooperativa di fideiussione. Come al rapporto del gerente Paul Klaus, nel 1972 gli impegni da essa sottoscritti, a copertura di prestiti concessi dalle casse associate e dalla Centrale, sono aumentati di 16 milioni di franchi, salendo a 75 milioni. Da alcuni anni la Cooperativa di fideiussione dell'Unione è la più grande istituzione del genere in Svizzera. Note liete, quindi, anche per questa istituzione. La soddisfazione maggiore è tuttavia per i Dirigenti dell'Unione per i quali l'accettazione dello statutuo non è stato solo il premio per un lungo e coscienzioso lavoro, ma anche il riconoscimento della validità di una politica volta ad assicurare il continuo sviluppo delle casse associate nel mantenimento dei principi che hanno permesso al nostro movimento di affermarsi e di fruttuosamente espandersi.

La giornata è stata particolarmente impegnativa per il direttore dott. Edelmann, che oltre a riferire sulla attività dell'Ufficio di revisione ha presentato e motivato la revisione statutaria



Lotta al rincaro a difesa del risparmiatore

dall'allocuzione del presidente dell'Unione Paul Schib

Nell'allocuzione di apertura il presidente dell'Unione si è soffermato sui lati negativi dell'ipercongiuntura e sulle nefaste conseguenze di quelle politiche rivolte unicamente al perseguimento di sempre maggiori redditi e poteri economici. Il deprezzamento del denaro, in particolare, colpisce soprattutto i piccoli risparmiatori, e sono oltre 800'000 quelli che hanno affidato le loro economie alle Casse Raiffeisen. La nostra organizzazione è perciò pienamente d'accordo a che si abbia a combattere con tutti i mezzi disponibili e possibili contro il rincaro, fenomeno che intacca la stabilità monetaria e lo spirito di risparmio della popolazione. Anche se la maggior parte delle casse Raiffeisen non si trovano sottoposte alle disposizioni legali concernenti il settore del credito, esse intendono esercitare volontariamente un autocontrollo, scartando il finanziamento di costruzioni non urgenti ed economiche o non necessarie per infrastrutture, come pure quello di beni non occorrenti al sostentamento o all'attività aziendale. In modo particolare il presidente dell'Unione ha invitato i delegati a rifiutare qualsiasi pratica che denoti l'intento di aggirare le misure restrittive in fatto di crediti e ricevute unicamente perché la Cassa Raiffeisen non è sottoposta a tali provvedimenti. Pure le Casse Raiffeisen sono corresponsabili affinché le misure per la lotta al rincaro esplichino il maggior effetto possibile.

Più risparmi e meno consumi

Le Casse Raiffeisen, ha proseguito il presidente Schib, possono e intendono però anche fornire un contributo positivo alla lotta al rincaro intensificando il promuovimento del risparmio. Se, mediante una maggior pratica del risparmio, riusciamo a far diminuire la domanda di beni d'ogni genere, conciliando così meglio l'offerta della produzione con la domanda, il ritmo di progressione dei prezzi ne risulta indebolito. Ed il risparmio può essere praticato in diversi modi, particolarmente mediante versamento su libretti ed ammortamento dei debiti.

L'ammortamento delle ipoteche

In relazione alle restrizioni creditizie ed ai loro effetti sull'attività degli istituti bancari, è andata facendosi sempre più attuale la questione dell'ammortamento delle ipoteche. In taluni ambienti si è così affermato che le banche dovrebbero esigere maggiormente l'ammortamento anche delle ipoteche di primo rango (come avviene nella Svizzera romanda e italiana) in modo da procurarsi disponibilità, nell'ambito del contingentamento creditizio, per nuovi finanziamenti. In questo senso, ha dichiarato il Presidente dell'Unione, gli ammortamenti ipotecari svolgono però degli effetti contrastanti con le misure per la moderazione della congiuntura. Gli ammortamenti si rivelano efficaci ai fini del raffreddamento congiunturale solo se non vengono reinvestiti. L'ammortamento delle ipoteche, ha ribadito Paul Schib, è soprattutto un mezzo utilissimo e pratico per sdebitarsi personalmente, per rafforzare la propria posizione economica e migliorare la propria libertà personale. Da questo punto di vista l'ammortamento ipotecario acquista d'attualità non solo quale misura d'emergenza in periodo di limitazione creditizia, bensì anche quale efficace strumento di autodifesa. Sarebbe perciò auspicabile se gli sforzi attuali, anche se nati da una certa situazione d'emergenza, servissero a spianare la via conducendo all'introduzione generale in ogni Cantone dell'obbligo di sdebitamento.

Ginevra con, sullo sfondo, il Monte Salève e in primo piano l'isola Jean-Jacques Rousseau, sul Rodano, dove alti pioppi sovrastano la statua del filosofo ginevrino.

Le Casse Raiffeisen nel 1972

dal rapporto del direttore A. Edelmann

Il successo registrato dalle Casse Raiffeisen nel 1972 è dimostrato da due cifre. Dal numero dei soci, in primo luogo, che si è allargato della cifra record di 6530, cosicché a fine anno l'effettivo era di 168 290. Questo rafforzamento è oltremodo rallegrante in quanto conferma una sempre più vasta compartecipazione della popolazione alla vita delle Casse Raiffeisen e mette in luce il lato spiccatamente umano di questo istituto. L'altra cifra è fornita dal bilancio progredito del 13,92 % contro l'11,92 % dell'anno precedente. A titolo di confronto si può menzionare che l'aumento medio di bilancio delle banche cantonali è stato del 9,63 %.

Progredita di 751 milioni, la cifra complessiva di bilancio delle casse Raiffeisen è così salita a 6,146 miliardi. Il 94,5 % di questo importo — ossia 5,747 miliardi — sono risparmi effettivi. La loro progressione netta è di ben 702 milioni e dimostra in primo luogo l'immutato spirito di risparmio in vasti strati della popolazione, elemento oggi ancora di grande importanza per il progresso dell'economia nazionale. La previdenza personale da parte del maggior numero possibile di ceti della popolazione

sgrava lo Stato dai suoi già onerosi compiti, mantiene la libertà ed il suo senso di responsabilità all'individuo, incoraggiandone l'iniziativa personale. Il 70 % dei depositi affluiti alle casse Raiffeisen nel 1972, ossia 534 milioni, vennero reinvestiti entro il raggio d'attività; il 25 %, affidato alla Centrale, è servito a rafforzare la liquidità.

Mentre la cifra di bilancio ha registrato un aumento del 13,92 %, l'utile netto supera solo del 3,91 % quello del 1971. Le aumentate esigenze nell'organizzazione aziendale, il suo ammodernamento ecc. determinano anche una maggiorazione delle spese e quindi una compressione del reddito da destinare alle riserve. Queste, a fine 1972, assommavano a 216,17 milioni di franchi.

Tutte le Casse associate sono state sottoposte, durante il 1972, alla revisione prescritta dalla legge. I risultati possono essere definiti da soddisfacenti a molto buoni. I singoli bilanci sono intatti, costatazione questa che colma certo di soddisfazione gli amministratori e tranquillizza soci e depositanti.

Al termine della sua relazione il direttore Edelmann ha ringraziato i delegati per l'opera svolta e specialmente per la responsabilità di amministratori, sobbarcatasi senza alcun scopo di lucro. Dal punto di vista dell'economia e dello Stato, il fatto che circa 10 000 uomini e donne assumano disinteressatamente una corresponsabilità per il benessere economico e sociale dei loro concittadini conferisce al movimento Raiffeisen un valore oltrepassante di gran lunga quelle che sono le cifre puramente materiali.

Il Consigliere di Stato Jean Babel, direttore del Dipartimento delle finanze, ha messo in rilievo l'entità dei servizi delle Casse Raiffeisen nel Cantone Ginevra.

Venticinquesimo del Presidente dell'Unione

Festeggiato il presidente dell'Unione Paul Schib per i 25 anni di attività nel Consiglio di amministrazione dell'Unione, mentre è ormai da mezzo secolo attivo nella Cassa del suo villaggio.

Da 25 anni il presidente Paul Schib fa parte del Consiglio di amministrazione dell'Unione. E' però ormai da quasi mezzo secolo che egli è sulla breccia. Infatti, 48 anni or sono, fu il più giovane socio fondatore della Cassa Raiffeisen di Möhlin, nel Cantone Argovia. In tale occasione gli venne affidata la carica di cassiere, che occupò per cinque anni, assumendo poi e mantenendo la presidenza. Nel 1948 venne nominato presidente della Federazione del Cantone Argovia, mansione che svolse per quattro lustri. Venticinque anni or sono fu eletto nel Consiglio di amministrazione dell'Unione e nel 1968, al congresso di Coira, salì alla massima carica di presidente dell'Unione.

Il direttore Edelmann ha approfittato del congresso di Ginevra per esprimere al presidente dell'Unione vivi ringraziamenti per l'attività spiegata e per i servizi resi alla Cassa Raiffeisen di Möhlin, alla Federazione argoviese e all'intero movimento Raiffeisen svizzero.

La Cassa centrale nel 1972

dal rapporto del direttore J. Roos

Il direttore Roos ha esordito rammentando le particolarità dell'esercizio 1972, e cioè:

— forte incremento dei depositi
— inasprimento della limitazione dei crediti dal 1. agosto
— Intensissima attività edilizia ed elevate necessità di credito
— progressione dell'inflazione.

Questo andamento si è ripercosso sul bilancio della Cassa centrale, le cui cifre di chiusura segnano i seguenti mutamenti principali:

Crediti a termine presso banche	+ 63 milioni
Crediti a casse rurali associate	+ 21 milioni
Crediti a enti pubblici	+ 45 milioni
Investimenti ipotecari	+ 13 milioni
Titoli	+ 65 milioni
Debiti a vista presso casse rurali	+ 24 milioni
Debiti a termine presso casse rurali	+166 milioni

I cambiamenti principali del conto profitti e perdite sono invece i seguenti:

Interessi attivi	+ 3,6 milioni
Reddito portafoglio titoli	+ 3,2 milioni
Interessi passivi	+ 5,4 milioni
Spese generali	+ 1 milione
Utile netto	+ 465'000

La cifra di bilancio è aumentata di 207 milioni, ossia del 17 %. Sono occorsi 60 anni alla Centrale per raggiungere un totale di bilancio di 500 milioni (1903-1962) e 8 anni per gli ulteriori 500 milioni (1962-1970); il terzo ½ miliardo venne raggiunto già nel febbraio del 1973, quindi dopo altri due anni e due mesi.

Tra i crediti a termine presso banche vi sono 11 milioni di depositati senza interesse presso la Banca nazionale, quale avere minimo sulla crescita dei depositi indigeni.

Per tutto l'anno gli enti pubblici ebbero elevatissime necessità di credito. Le richieste di piccoli importi sono divenute rare, in quanto che la maggior parte delle nuove opere pubbliche assorbono milioni di franchi. Non per niente da alcuni anni i crediti agli enti pubblici segnano un aumento più forte degli investimenti ipotecari.

Il 96 % delle ipoteche non supera il 60 % del valore venale. Per il 4 % rimanente esiste una garanzia suppletoria. L'importo medio delle ipoteche è in continuo aumento: fr. 62'000 nel 1969, fr. 81'000 nel

1972. Il modo di pagamento dei debitori è eccellente: su 3400 ve n'erano solo 5, a fine 1972, con un ritardo di oltre tre mesi.

La limitazione creditizia non ha permesso di investire in prestiti l'abbondante afflusso di fondi, per cui 65 milioni vennero collocati in titoli. Da anni circa un terzo dell'attivo è investito in obbligazioni. Si tratta di una proporzione molto elevata in relazione al bilancio della Centrale, ma risulta normale se si tiene conto che i titoli fanno parte della riserva di liquidità per l'intera organizzazione che conta oltre sei miliardi di bilancio.

In seguito al forte incremento delle operazioni attive e passive, come pure al rincaro generale, tutte le cifre del conto profitti e perdite presentano un aumento. Assieme al riporto dell'anno precedente, l'utile ammonta a 3,477 milioni.

La liquidità della Centrale risulta abbondante: supera del 53 % le nuove aliquote legali. Da parte loro, i fondi propri oltrepassano di 13 milioni l'importo richiesto dalla legge.

Casse rurali ed elusione delle restrizioni creditizie

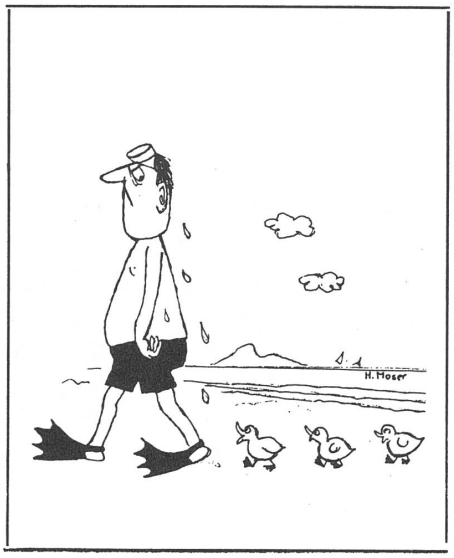
Com'è stato riferito all'assemblea dei delegati dell'Unione dal direttore Roos, un negoziatore di titoli zurighese è stato recentemente messo alle strette dalla Direzione dell'Unione: egli riteneva infatti d'aver scoperto il modo di realizzare lauti guadagni nella mediazione di crediti tramite le casse rurali.

Come noto, la maggior parte delle casse rurali — non superando il loro bilancio il limite di 20 milioni — non sono sottoposte alle restrizioni creditizie, per cui possono concedere prestiti secondo le loro disponibilità. La Direzione dell'Unione ha però già ripetutamente invitato ad esercitare una certa riservatezza, riservando i fondi disponibili per la fedele clientela.

Ora, il succitato mediatore aveva dato inizio a delle operazioni con le quali procedeva in primo luogo all'acquisto di obbligazioni a 3 anni di singole casse rurali per centinaia di migliaia di franchi, chiedendo in cambio che esse avessero a concedere un prestito ipotecario ad un suo cliente. Per procurarsi nuovi fondi, per la prossima mediazione, vendeva poi le obbligazioni a terzi ad un corso notevolmente al disotto della pari. Va da sé che la differenza di corso la faceva pagare a chi otteneva il prestito, che doveva inoltre corrispondergli una elevata commissione.

Questa procedura non è evidentemente ammissibile, già per il buon nome delle casse rurali. Risulta infatti che dal mediatore le obbligazioni passano ad altre banche o a grossi investitori: l'offerta sul mercato di questi titoli per centinaia di migliaia di franchi lascia una sfavorevole impressione per la cassa che le ha emesse e per l'intera organizzazione. Le casse Raiffeisen non hanno certo bisogno di finanziare le loro normali operazioni seguendo questo sistema. Per di più, e con ogni probabilità, tali obbligazioni verranno incassate alla loro scadenza: se la Cassa non potrà colmare la lacuna, dovrà disdire la relativa ipoteca o chiedere aiuto all'Unione. La disdetta di ipoteche non è certo cosa simpatica: le casse Raiffeisen non hanno mai intimato la disdetta finché il debitore ha fatto regolarmente fronte ai suoi impegni.

Il direttore Roos ha chiuso le sue considerazioni invitando i delegati a rinunciare a tali mediatori, in qualunque veste essi si presentino, per es. quali probi cittadini svizzeri che servono però solo da uomini di paglia per l'investimento di capitali esteri. Occorre quindi essere prudenti, dato che vi è gente d'ogni genere che per raggiungere i suoi scopi di lucro cerca attualmente di sfruttare il buon nome delle casse Raiffeisen ed il loro libero contingentamento di crediti.



Il nuovo statuto per le Casse

Ecco le principali modifiche:

— Nuovo nome: non più Cassa Rurale, ma Cassa Raiffeisen. Gli istituti più grossi, aperti tutto il giorno, sono autorizzati a denominarsi «Banca Raiffeisen».

— Maggiori possibilità di servizi, particolarmente in base alla lettera c) del secondo articolo: «esecuzione, tramite la Cassa centrale dell'Unione, d'ordini di compravendita di cartevalori per conto di terzi; operazioni di cambio, custodia e amministrazione di cartevalori e oggetti preziosi, come pure mediante altri servizi precisati nel regolamento».

— Possono divenire soci della Cassa non solo le persone fisiche e giuridiche domiciliate nel raggio d'attività, ma anche quelle che hanno un'azienda o un immobile in tale circoscrizione.

— L'obbligo dei soci d'eseguire versamenti suppletivi qualora dal bilancio risulti che il capitale sociale non avesse più il suo valore integrale è stato aumentato da 5 ad un massimo di quaranta volte l'importo della quota sociale. Ciò allo scopo di rafforzare i fondi propri delle Casse, affinché siano adeguati alla cifra di bilancio in continuo aumento. Se finora per tale calcolo ogni socio veniva considerato per 700 fr., col nuovo statuto l'importo computabile passa a 4200 franchi (200 franchi effettivamente versati più, in base alla legge, 50 % dell'obbligo di versamenti suppletivi).

— Il cambiamento di domicilio non implica necessariamente la perdita della qualità di socio.

— Il cassiere assume la qualifica di «gerente». Questa modifica si era resa necessaria specialmente per le grosse casse, dove il cassiere responsabile non svolgeva necessariamente servizio di sportello, mansione lasciata ad altri impiegati.

— Un socio può rappresentarne un altro in occasione dell'assemblea generale ed esercitarne il diritto di voto. Nessuno può tuttavia rappresentare più di un socio.

— Le nomine e le votazioni avvengono apertamente. Su proposta del comitato di direzione o del consiglio di sorveglianza o se almeno un decimo dei votanti lo richiede, si procede per scrutinio segreto.

— L'assunzione del gerente, del suo supplente e, in caso di bisogno di altro personale, come pure l'acquisto e la sistemazione di immobili ad uso della Cassa è di competenza del comitato di direzione e del consiglio di sorveglianza.

— La cooperativa è vincolata legalmente dalla firma collettiva a due oltre che del presidente, del vicepresidente e del segretario anche del gerente.

— L'interesse massimo sulle quote sociali è aumentato dal 5 al 6 %.

Dall'idea dell'autodifesa alla fitta rete di Casse Raiffeisen autonome

1864
fondazione della prima cooperativa di credito

Federico Guglielmo Raiffeisen, borgomastro nel Westerwald in Germania, fonda la Cassa di prestiti di Heddesdorf. Scopo dell'associazione è di migliorare le condizioni materiali e sociali della popolazione del Comune valorizzando l'idea dello sforzo personale e del mutuo aiuto nella comunità.

1899
sorge la prima Cassa Raiffeisen svizzera

Il parroco turgoviese Giovanni Ev. Traber, entusiasta per l'idea di Raiffeisen, fonda a Bichelsee un istituto cooperativo per la raccolta di risparmi e la concessione di prestiti. Da quel momento l'idea si irradia progressivamente in tutto il Paese. Nella Svizzera tedesca le istituzioni Raiffeisen assumono il nome di Darlehenskasse, nella Svizzera francese Caisse de crédit mutuel e nella Svizzera italiana **Cassa rurale.**

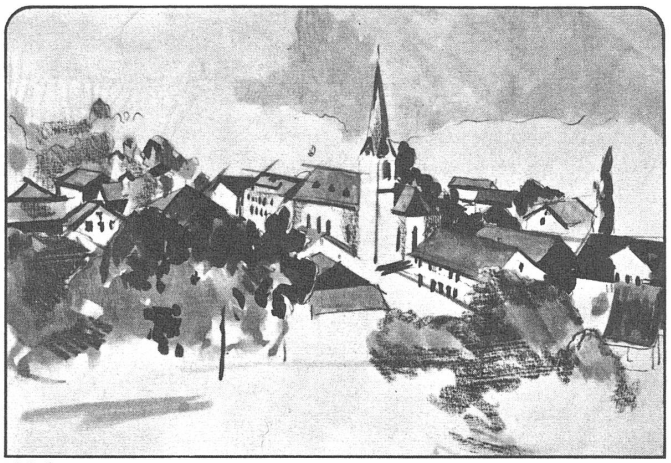
1973
apertura della 1153ª Cassa Raiffeisen svizzera

Le Casse Raiffeisen conservano lo spirito che è alle loro origini e nei confronti di altre banche presentano i seguenti vantaggi:

*

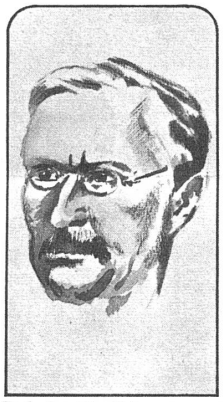
– maggiore flessibilità grazie alla loro autonomia!

Ogni Cassa Raiffeisen è giuridicamente indipendente e sottoposta alla legge federale sulle banche.

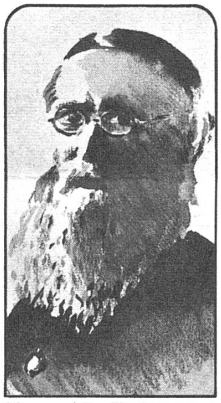


Bichelsee

Heer



Federico Guglielmo Raiffeisen



Giovanni Ev. Traber

*

– contatti più personali grazie al limitato raggio d'azione!

Il campo d'attività della Cassa Raiffeisen comprende solitamente non più di uno o due comuni. Il denaro viene trattenuto e impiegato sul posto, al servizio della popolazione e dell'economia, senza rischi, senza speculazioni. E soprattutto: l'amministrazione locale è più diretta ed è in grado di agire con perfetta conoscenza di causa.

*

– maggiore sicurezza grazie alla responsabilità solidale!

La responsabilità solidale infonde fiducia al risparmiatore. Una solida struttura: ecco la forza delle Casse Raiffeisen.

*

– maggiori prestazioni e tassi vantaggiosi grazie all'accantonamento degli utili e al lavoro gratuito dei dirigenti!

Sulle quote dei soci è corrisposto un buon interesse. L'eccedenza d'esercizio viene versata al fondo di riserva per un successivo miglioramento dei saggi d'interesse.

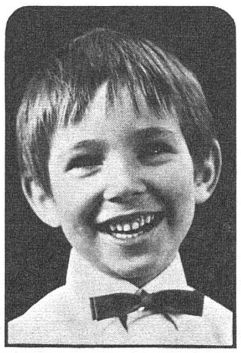
*

– maggiore potenzialità e fiducia grazie all'associazione!

Le 1150 e più Casse Raiffeisen sono associate sul piano nazionale: esse costituiscono una poderosa Unione. L'Unione svizzera e le Casse amministrano oltre 6 miliardi di franchi.

Al servizio del risparmiatore!

La Cassa Raiffeisen è il partner ideale di ogni risparmiatore



La Cassa Raiffeisen offre vantaggiose possibilità di risparmio e collocamento di capitali.

Casse Raiffeisen

Seduta dei Consigli dell'Unione

In anteprima al Congresso Raiffeisen del 30 giugno / 1. luglio a Ginevra, il Consiglio di amministrazione ed il Consiglio di sorveglianza dell'Unione hanno tenuto, nel pomeriggio di venerdì, una seduta in comune diretta dal presidente Paul Schib. In talle occasione sono stati trattati i seguenti oggetti:

1. Viene ammessa a far parte dell'Unione la neocostituita Cassa Raiffeisen di Port Be, che porta il numero delle casse associate all'Unione a 1155.
2. Vengono approvati alcuni crediti. Il direttore Roos informa inoltre sull'attività creditizia esplicata dalla Direzione e dalla Commissione di direzione.
3. Il direttore dott. A. Edelmann presenta un rapporto sull'attività dell'Ufficio di revisione nel primo semestre dell'anno corrente.
4. Si prende atto con viva soddisfazione di un dettagliato rapporto della Società di revisioni e Fiduciaria S.A. REVISA, sulla revisione della Cassa centrale eseguita conformemente alle disposizioni della legge sulle banche.
5. Vengono approvati i conti annuali per il 1972 della Cassa pensioni e dell'assicurazione risparmio.
6. Vengono approvati i seguenti regolamenti per l'attività della Cassa centrale:
   a) Regolamento per i libretti di risparmio nominativi e al portatore
   b) Regolamento per i conti risparmio
   c) Regolamento per la locazione di cassette di sicurezza.
7. Quale località per il Congresso Raiffeisen 1974 viene scelta San Gallo, onde poter dare ai delegati la possibilità di visitare la nuova sede dell'Unione. Per il 1975 viene previsto di tenere il Congresso a Lucerna.

Assemblea della Federazione

L'assemblea della Federazione delle Casse Rurali del Cantone Ticino, della Mesolcina e della Calanca avrà luogo sabato 15 settembre alle ore 15.30 nella Sala dei congressi a Muralto. Le singole casse riceveranno per tempo la relativa convocazione col programma della manifestazione. Come deciso l'anno scorso a Mendrisio, è a titolo sperimentale che l'assemblea viene tenuta, per la prima volta, in sabato.

Per i cassieri

Da principio giugno l'invio di contanti per espresso, sotto piego, può avvenire unicamente in vagoni della ferrovia occupati da un funzionario postale. Vi sarà quindi un accrescimento del tempo necessario per il trasporto, anche se, una volta sul posto, il piego verrà effettivamente consegnato «per espresso».

Passandoci tempestivamente le vostre ordinazioni potete risparmiare delle spese postali, evitando le necessità di ricorrere all'invio espresso.

Le ordinazioni telefoniche devono pervenirci al mattino o nel primo pomeriggio. Per quelle trasmesseci dopo le 16.00 non possiamo garantire la spedizione il medesimo giorno, in quanto che la consegna dei moltissimi pieghi alla Posta richiede parecchio tempo.

Per pagamenti urgenti potete usare senza spese degli assegni bancari tirati sulla nostra Unione. Essi possono essere incassati immediatamente presso un'altra banca. Tali libretti di assegni sono ottenibili presso il nostro Ufficio degli stampati (modulo L 403).

La Cassa centrale

Perché risparmio presso la Cassa Raiffeisen

I motivi per cui affido i miei risparmi alla Cassa Raiffeisen sono parecchi. Eccone alcuni:

In primo luogo sono sicuro di riavere, in caso di necessità, tutto il mio denaro depositato assieme agli interessi dovutimi. Non per niente la Cassa Raiffeisen appartiene a quel ristretto gruppo di istituti bancari svizzeri che non ha mai dovuto registrare né fallimenti, né concordati o risanamenti.

●

Mi viene bonificato un buon interesse.

●

Posso compiere comodamente le mie operazioni, senza perdite di tempo e di denaro per spostamenti.

●

Vi è l'assoluta osservanza del segreto bancario.

●

I capitali affidati alla Cassa Raiffeisen vengono prestati a persone degne di fiducia del comune, come pure a enti locali. Sono esclusi gli investimenti all'estero e le operazioni speculative.

●

Gli utili realizzati dalla Cassa non servono alla distribuzione di dividendi o partecipazioni, ma alimentano un fondo di riserva inalienabile, il cui reddito permette di migliorare le condizioni d'interesse per depositanti e debitori.

●

Affidando i miei risparmi e quelli dei miei familiari alla Cassa Raiffeisen dimostro la mia fiducia in questa istituzione cooperativa la quale è pronta a ricambiarmela con la concessione di un prestito in caso di necessità.

●

La Cassa Raiffeisen non è solamente un istituto di prim'ordine, tecnicamente ben organizzato e controllato da esperti, ma anche un'opera di pubblica utilità che incrementa il senso di solidarietà e l'armonia nel villaggio. Ciò è tra l'altro dimostrato dal fatto che i membri dei comitati esplicano il loro mandato a titolo onorifico, per il bene della comunità.

●

Nessun'altra banca si interessa così direttamente come la Cassa Raiffeisen al benessere della comunità alla quale appartengo, per cui sento di dare anch'io il mio contributo a quest'opera di indipendenza locale.

La situazione monetaria

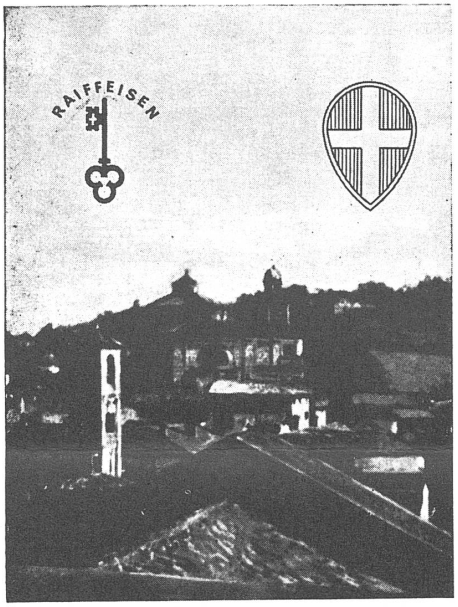
Continua l'ascesa del marco

Lo scorso 12 marzo, i paesi della comunità economica europea avevano deciso che le loro monete, ad eccezione della lira italiana, della sterlina inglese e irlandese, avrebbero mantenuto una stabilità di cambio tra di loro, con un margine massimo di oscillazione del 2,25 %, mentre avrebbero fluttuato nei confronti delle altre monete. In tale occasione il marco tedesco era stato rivalutato del 3 %.

Dopo un breve periodo di debolezza, nello scorso mese di giugno il marco tedesco riprese la sua posizione in testa alle monete forti. Contemporaneamente si accentuò la debolezza del dollaro, particolarmente a causa del forte deficit della bilancia commerciale statunitense nel mese di maggio.

In seguito alla forte richiesta di marchi, le banche centrali dei paesi partecipanti alla fluttuazione concertata, dovettero cedere sempre più marchi dietro ripresa specialmente di fiorini olandesi, franchi francesi e belgi. La banca federale tedesca, da sola, dovette procedere negli ultimi dodici giorni di giugno a degli acquisti per un controvalore di 4 miliardi di marchi, onde sostenere il corso delle altre monete europee del blocco. Vista però l'impossibilità di contenere ulteriormente i margini di fluttuazione, la mattina del 29 giugno, dopo una consultazione dei paesi del mercato comune nella serata di giovedì 28 giugno, il Governo della Repubblica Federale Tedesca decideva la rivalutazione del 5,5 %. Dal punto di vista del funzionamento della comunità economica europea, tale rivalutazione non ha cambiato niente: le parità fisse sono mantenute, ma ad un livello differente. Dato però che nella Repubblica Federale Tedesca, malgrado la rivalutazione ed il rincaro dei prodotti indigeni, non si può contare sulla diminuzione delle esportazioni, si parla già sin d'ora di una ulteriore rivalutazione del marco nel prossimo autunno. Basti rammentare, in proposito, che malgrado la rivalutazione del 3 % dello scorso mese di marzo le esportazioni tedesche avevano conosciuto una potente espansione. Da gennaio a fine aprile erano progredite sui mercati mondiali del 19 % nei confronti del medesimo periodo dell'anno precedente. Da parte loro le importazioni erano aumentate solamente dell'11 %. Si ritiene che l'eccedenza dell'esportazione tedesca ammonterà, per fine 1973, a 25 miliardi di marchi.

La rivalutazione inferisce un grave colpo alla prevista unione economica e monetaria europea, la cui realizzazione è fissata per il 1980. Non è attualmente concepibile che i tre Stati europei la cui moneta fluttua nei confronti delle altre possano unirsi al blocco. Infatti, dal momento che venisse stabilita una parità fissa per la sterlina inglese o la lira italiana si rimetterebbe in moto la speculazione, obbligando le banche centrali — e l'assalto verrebbe dato principalmente al marco — a massicci interventi, e quindi a grossi sacrifici, per sostenere il corso... fino alla prossima rivalutazione delle monete forti o svalutazione ufficiale di quelle deboli.



La colonna del Presidente cantonale

Le obbligazioni sono diffuse e sono in generale conosciute. Tuttavia molta gente ha opinioni errate. Un'obbligazione è un titolo di credito e dà diritto, alla scadenza, di ricevere l'intero capitale sottoscritto.

Spesso però non si riceve il 100 % dell'importo versato se si vende un'obbligazione prima della scadenza.

Questo non succede con le obbligazioni di cassa delle Raiffeisen, per le quali si trova sempre una soluzione soddisfacente.

In questi ultimi anni molta gente si è lasciata lusingare da alti interessi per obbligazioni in dollari. La perdita è di almeno il 30 % a causa della svalutazione. Attenti quindi ai passi falsi.

Le azioni sono molto meno conosciute dal pubblico. Spesso si sente dire: «Oggi ho le azioni in rialzo». Si tratta di solito di una persona che quel giorno è su di morale. Tutti hanno le giornate buone e quelle nere. Così avviene delle azioni che sono titoli di comproprietà con reddito variabile e che accusano alti e bassi di quotazione.

Ma procediamo con ordine e vediamone l'origine.

Tom ha un'azienda, una fabbrica di poltrone. Ha successo e guadagna, ma non fa in tempo a soddisfare tutta la clientela. Investe parte del guadagno in acquisti di macchinario, prende come socio Gervasio che apporta i capitali necessari per ingrandire la fabbrica, ma i due si accorgono che non ce la fanno. Occorre razionalizzare il lavoro e produrre in serie. Ci vogliono notevoli capitali. Le banche commerciali sono disposte ad aiutarli ma fino ad un certo punto: occorrono somme più grosse e si decide allora di costituire una società anonima con un capitale azionario di franchi 500'000.— e di dare ad altre persone, anche non del ramo, la possibilità di sottoscrivere azioni. Tom e Gervasio sono direttori della fabbrica e ricevono uno stipendio.

Pagate tutte le spese e fatti gli ammortamenti del macchinario, dello stabile, delle merci, se rimane un utile si fa la distribuzione ai soci, agli azionisti. E' la cosiddetta distribuzione del dividendo, un tanto per cento, o un tanto per azione. Si parla molto male delle società anonime in genere poiché è diffusa l'opinione che la S.A. serve per sfuggire al fisco. Non è nostro compito addentrarci in questo esame. Bisogna però convenire che c'è tanta superficialità. Infatti taluni, credendo di pagare meno, si sono imbarcati in società anonime proprio senza che ce ne fosse bisogno e si sono accorti di aver sbagliato. Parecchi sono tornati indietro alla società semplice o collettiva, specialmente quando non c'è bisogno di grandi capitali. Un aspetto interessante è il fatto che l'azionista non risponde degli impegni della società. Solo il patrimonio fa fronte agli impegni, tanto che le azioni siano nominative (col nome di chi le possiede) come che siano al portatore, cioè di proprietà di chi le porta.

Come si potrebbe immaginare una banca U.B.S. o una Ciba di proprietà di pochi?

La «Neue Zürcher Zeitung», il principale giornale svizzero, è di una S.A. ma gli statuti consentono solo ai cittadini di Zurigo di possedere azioni Neue Zürcher Zeitung, al massimo il 10 % per persona. Sono quotate fr. 4'000.— e rendono 30 fr. di dividendo annuo. Non è un grande affare quindi.

Ci sono invece azioni che rendono molto come le Nestlé, le Ciba, quelle delle principali banche, ecc.. Fortunato però, in

questi casi, è chi le ha comperate inizialmente, quando costavano il valore nominale. Oggi per esempio le U.B.S. (Unione di Banche Svizzere) di nominali fr. 500.— costano circa fr. 4'000.— e rendono il 16 % lordo (beninteso di fr. 500.—) quindi fr. 80.— annui. Poiché però chi le compera oggi spende fr. 4.000.—, si deduce che il reddito è del 2 % lordo. Viene inoltre dedotto il 30 % di preventiva e resta un utile netto di 1,4 % del capitale investito.

Gli speculatori sono fortunati se l'azione va al rialzo e vendono per fr. 4'200.—, 4'300.—, 4'450.—, ecc. ciò che hanno pagato fr. 4'100.— o meno. Spesso purtroppo succede loro il contrario e non sono pochi quelli che hanno dilapidato patrimoni accumulati in tanti anni di paziente lavoro e di risparmio.

Il Presidente

N.B. Risponderemo volentieri ad eventuali domande sull'argomento.

Diminuzione delle riserve mondiali di grano

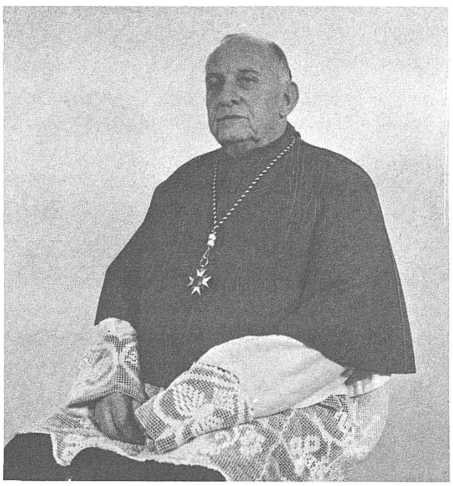
Ben 450'000 tonnellate di cereali vengono attualmente trasportate — sotto diversi auspici, in parte internazionali — verso la zona tra il Sahara e la foresta tropicale, dove dieci milioni di Africani sono minacciati da una terribile carestia. La siccità che da due anni imperversa in numerose regioni del mondo ha già provocato una riduzione delle riserve mondiali di cereali, particolarmente quelle di grano, principale cereale oggetto di doni.

Si valuta che a fine luglio la quantità di cereali immagazzinati ammonterà a 27,5 milioni di tonnellate. Dal 1952 non era mai accaduto che questi stock — che rappresentano il quantitativo disponibile tra la fine di un raccolto e l'inizio di quello seguente — fossero così bassi. Nel 1970 ammontavano a 63,7 milioni di tonnellate e nel 1971 a 50. Gli importanti acquisti dell'anno scorso, operati dal Bangla Desh, dall'India e da alcuni paesi dell'America latina hanno accresciuto i massicci prelevamenti sugli stock mondiali già effettuati dalla Russia e dalla Cina.

Malgrado che le previsioni per la prossima raccolta di grano non siano cattive, si ritiene che sarà difficile di ricuperare le uscite di quest'anno. Recentemente l'India ha richiesto cinque milioni di tonnellate di cereali; ci si aspetta inoltre che Russia, Cina, Algeria e Iraq dovranno procedere a degli acquisti anormalmente elevati.

† Canonico Marius Bianchi,

pioniere Raiffeisen nel Ct. Ginevra



Il 24 maggio sono state solennemente celebrate, nella chiesa di Vésenaz (Ginevra), le esequie del canonico Marius Bianchi, presidente onorario della Federazione ginevrina delle Casse Rurali, deceduto ad 83 anni.

Questo sacerdote, animato da grande spirito sociale, era originario di Genestrerio. Suo padre aveva lasciato il Ticino a 14 anni, in cerca di migliore fortuna: a Ginevra riuscì ad aprire un'azienda di marmi che divenne assai prosperosa e diede lavoro a parecchi scalpellini ticinesi. Marius Bianchi, terzogenito della famiglia, compì gli studi a Ginevra e a Friburgo, esercitando poi il ministero pastorale nel Cantone Ginevra. Allorché nel 1922 gli fu affidata la parrocchia di Avusy, si rese conto della difficile situazione nella quale si trovava l'agricoltura locale. La campagna del Cantone Ginevra è poca e molto frazionata. Vi predominano le piccole e medie aziende. La loro produzione non era però sufficiente per i bisogni della città, per cui questa aveva concluso dei trattati con la Francia, in base ai quali le importazioni di determinati prodotti agricoli erano esenti dalle tasse doganali. La concorrenza dell'estero poneva gravi difficoltà alle aziende ginevrine: i loro debiti aumentavano e mancavano delle favorevoli possibilità di finanziare l'acquisto di moderne attrezzature. In occasione di un vaggio nel Vallese, il rev. Bianchi ebbe la ventura di scoprire le casse Raiffeisen. A. Puippe, benemerito dirigente locale e membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione, lo incoraggiò e si recò anzi a Ginevra per tenervi una conferenza. La popolazione era un po' scettica nei confronti di tale novità, ma con alcuni coraggiosi amici il reverendo Bianchi riuscì a far giungere in porto la fondazione di una cassa Raiffeisen nel suo comune. Il primo anno fu difficile ed egli dovette temere di andare incontro ad un insuccesso. A poco a poco, però, la cassa Raiffeisen si guadagnò la fiducia della popolazione e iniziò a svilupparsi. Durante il secondo anno il reverendo Bianchi cominciò a girare di villaggio in villaggio, con alcuni amici, diffondendo l'idea. Il successo non tardò a manifestarsi: nel 1926, e cioè due anni dopo la fondazione di Avusy, vennero fondate altre 4 casse. L'espansione continuò negli anni seguenti, grazie particolarmente anche all'oppoggio del Dipartimento cantonale di agricoltura. Attualmente ogni comune rurale del Cantone Ginevra ha la sua cassa Raiffeisen.

Alla memoria del canonico Marius Bianchi, che sempre restò unito ai parenti ticinesi da profondi sentimenti di affetto ed ebbe cara la qualifica di «Ticinese», l'Unione eleva un commosso pensiero di riconoscenza, rendendo omaggio alla sua feconda e provvidenziale opera sociale.

Superverbier- il fallimento di una speculazione

L'idea era nata cinque anni or sono. Si trattava di costruire, a 2200 m, sopra la nota località sportiva vallesana di Verbier, un centro di vacanze con alberghi, appartamenti e le necessarie infrastrutture per 2000 persone. I promotori acquistarono circa 30 000 mq di terreno all'esagerato prezzo di 40 fr. il mq. Fondarono una società anonima, col minimo di capitale azionario, e tentarono di collocare sul mercato un prestito obbligazionario di due milioni di franchi. Vennero però sottoscritte delle obbligazioni per solo mezzo milione. Contemporaneamente la società si trovò sempre più in difficoltà per mancanza di fondi. Essa avrebbe potuto costruire la città satellite di Superverbier solo realizzando una costosa funivia, in partenza da Verbier, oppure una strada sicura dalle valanghe. I costi relativi erano stati preventivati in 5 milioni di franchi. Né enti, né società si interessarono del progettato centro, dove il livello dei prezzi per appartamenti e camere d'albergo avrebbe superato almeno del 30% quello di Verbier.

Per i proprietari di obbligazioni, che non hanno mai ricevuto nemmeno un centesimo d'interesse, v'è ora pure il problema di ricuperare almeno parte del capitale. Nella procedura di realizzazione forzata, attualmente in corso, si ritiene che i terreni acquistati per 40 fr. non potranno essere realizzati per oltre uno o due franchi al mq.

Cugnasco

20.mo di fondazione

Il 25 maggio scorso la Cassa Rurale di Cugnasco e Gerra-Piano ha festeggiato il 20.mo di fondazione. La manifestazione, pienamente riuscita sotto ogni aspetto, è stata preceduta dall'annuale assemblea, che ha avuto luogo nella sala del Consiglio comunale, alla presenza di 50 soci.

In apertura il presidente Mo. Celio Foiada salutava i graditi ospiti, segnatamente il Vice Dir. dell'Unione di San Gallo Sig. Giacomo Pellandini, l'On. Dir. Diego Giulieri, Sindaco del Comune e il Dir. Albino Pinana per il Comitato cantonale Casse rurali. Ricordava quindi i 13 soci defunti in questi 20 anni, invitando l'assemblea a osservare un attimo di silenzio.

Proseguiva con la relazione sull'andamento della Cassa nello scorso esercizio, mettendo in evidenza la particolare situazione riguardo ai decreti d'urgenza del Consiglio Federale, specialmente quello concernente il settore del credito.

Era quindi la volta del Cassiere Sig. Fernando Giulieri di presentare i conti per il 1972, il cui bilancio segna un evidente progresso della nostra Cassa, toccando la cifra di fr. 4'408'668.55, con un movimento generale di fr. 8'756'542.90.

Il Presidente del Consiglio di sorveglianza Sig. Paolino Pura, dava quindi lettura di un dettagliato rapporto, che concludeva nel proporre all'assemblea l'accettazione dei conti.

Alla trattanda delle nomine, sono stati riconfermati i due membri della Direzione il cui mandato era giunto a scadenza, e al posto dei dimissionari Sig. Paolino Pura e Alfeo Luchessa, rispettivamente Presidente e membro del Cons. di sorv., ai quali l'assemblea rivolgeva un sincero ringraziamento per il lavoro svolto, venivano eletti i Sig. Francesco Bravo e Gianni Gnesa. A nuovo Presidente di questo organo risultava eletto il Sig. Luigi Vosti.

Il tavolo presidenziale durante il saluto porto dal sindaco di Cugnasco, on. Diego Giulieri

Veduta parziale della sala durante la cena

Rustico a Cugnasco: una volta forno del pane (foto Elbi)

Alle eventuali prendeva la parola il Vice Dir. Sig. Giacomo Pellandini, il quale portava il saluto dell'Unione di San Gallo e si congratulava per il felice traguardo raggiunto dalla nostra Cassa, augurando ulteriori successi per il futuro. Passava in seguito a illustrare, con argomentazioni chiare e convincenti, il particolare attuale momento critico nel campo monetario internazionale. Al termine del discorso, attentamente seguito, i presenti tributavano un caloroso applauso.

Il Presidente chiudeva quindi l'assemblea, invitando i soci presenti a trovarsi alla Locanda Riarena, dove il Lod. Municipio di Cugnasco offriva l'aperitivo.

Seguiva la cena offerta ai soci e alle Autorità Comunali di Cugnasco e di Gerra Piano. Intanto altri soci si erano aggiunti, per cui ben 80 commensali si trovavano nella capace sala della Locanda Riarena, per l'occasione addobbata a festa con fiori e bandiere.

Al dessert entrava in sala la bandella «Tre Castelli» di Bellinzona, la quale si produrrà durante gli intervalli dei discorsi e nella sussegente parte ricreativa con allegre e apprezzate musiche nostrane.

Apriva la serie dei discorsi il Presidente salutando gli invitati e i soci presenti. Passava quindi a fare l'istoriato della nostra Cassa, mettendo in evidenza il difficile inizio e i susseguenti sostanziali progressi sia nell'effettivo soci, che nelle cifre di bilan-

cio; e al riguardo era stata allestita una tabella grafica che rendeva ancor meglio l'idea.

Al termine del discorso del Presidente, il Cassiere passava alla consegna dei doni-ricordo (modesto riconoscimento per i 20 anni di lavoro disinteressato svolto a favore della nostra Cassa) ai seguenti 4 membri del Comitato di Direzione: Pres. Celio Foiada, Vice Pres. Innocente Giulieri, segretario Aurelio Calzascia, e Olindo Dedini, nonché al membro del Cons. di sorv- Alfeo Luchessa. Pure al Sig. G. Pellandini veniva consegnata una copia rilegata del libro «Ditto, Curogna e Cugnasco» del Prof. Mondada.

Prendeva in seguito la parola l'On. Sindaco Giulieri Diego, il quale metteva in evidenza l'importanza della Cassa per il nostro Comune. Invitava i presenti a voler perseverare su questa via, e chiudeva il circostanziato discorso, formulando i migliori auguri per il futuro della Cassa.

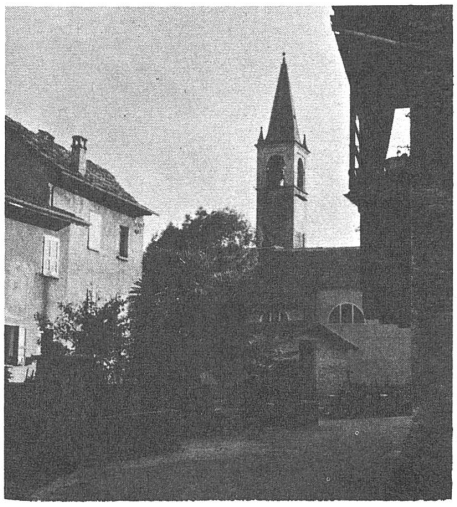
Era quindi la volta del Sig. ing. Guido Delcò di Rivera, che ha sempre seguito sin dal nascere la nostra Cassa, a portare un caloroso saluto e un sincero compiacimento per il brillante traguardo raggiunto.

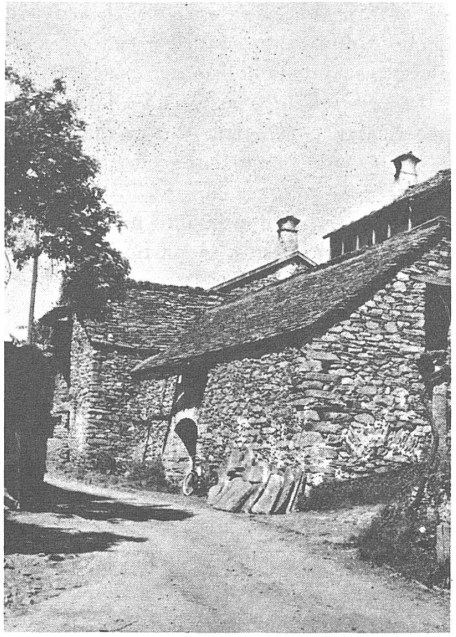
Per l'Autorità ecclesiastica parlava il Rev. Don Bassetti, prevosto di Cugnasco, soffermandosi sui principi cristiani delle Casse Raiffeisen. Da ultimo interveniva il Sig. Dir. Albino Pinana, portando il saluto e l'augurio del Comitato della Federazione ticinese delle Casse rurali. Tutti i discorsi erano attentamente ascoltati e applauditi dai presenti.

A chiusura della riuscita manifestazione, il Presidente ringraziava gli intervenuti, il Lod. Municipio di Cugnasco per la messa a disposizione della sala per l'assemblea e l'offerta dell'aperitivo, i proprietari della Locanda Riarena per l'ottima e abbondante cena, la bandella «Tre Castelli» che, con le sue briose e simpatiche produzioni, ha dato alla serata un tono particolarmente allegro, e tutti i collaboratori che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

F. G.

Cugnasco: il centro del paese (foto Elbi)





Sede del vecchio torchio a Cugnasco (foto Elbi)

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: Redazione del *Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo).*

Domanda

Sono proprietario di un vasto terreno prativo, che confina con una parcella sulla quale sono state costruite delle case plurifamiliari.

I proprietari delle case in questione hanno fatto costruire, lungo il confine, un muretto in cemento alto 60 cm. Mi hanno detto che non intendono posare fili o rete metallica: con ciò niente potrà impedire ai numerosi bambini che vi abitano di invadere, nei loro giochi, il mio terreno con evidente danno al fieno. Cosa posso fare?

Risposta

Il proprietario del terreno confinante non ha alcun obbligo di costruire una cinta. Quindi Lei non può esigere nulla. Potrà cintare invece il suo fondo. Ma come?

Qui occorre esaminare il Regolamento Comunale. La legge cantonale impedisce i mezzi di cinta pericolosi (vedi filo spinato), in confine a *strade pubbliche* e se posti a meno di due metri di altezza dal livello stradale.

Nel caso in cui si verificassero gli inconvenienti che Ella teme, dovrà intervenire presso i rispettivi genitori ed eventualmente avvertire anche il proprietario dell'immobile perché intervenga. Se tali interventi non dovessero bastare, bisognerà allora ricorrere alla Magistratura dei minorenni.

* * *

Domanda

Sono proprietario di una casa di abitazione, con giardino e piante diverse. Confino con un altro proprietario, anche lui con casa di abitazione e giardino, annessi piante di ornamento di basso e alto fusto. Le piante in parola si trovano ad una distanza di 1 ml. circa ed esistono da oltre 50 anni. Al proprietario confinante domandai alcuni anni or sono di tagliare un po' i rami, ma senza successo.

Attualmente i rami che invadono la mia proprietà sporgono sul mio giardino da ml. 2,50 a 3 metri. Inoltre, la mia casa confinante con la facciata a nord, e con una finestra di apertura al piano terreno, alla distanza di ml. 1,40, si trova una pianta di ornamento di alto fusto, circa ml. 7 di altezza, che copre interamente tutta la facciata, provocando danno al muro con forte umidità.

Posso domandare al proprietario confinante il taglio dei rami fino a filo della mia proprietà, ed in pari tempo, quella pianta che copre la facciata a nord, ad 1 m.l di distanza?

Risposta

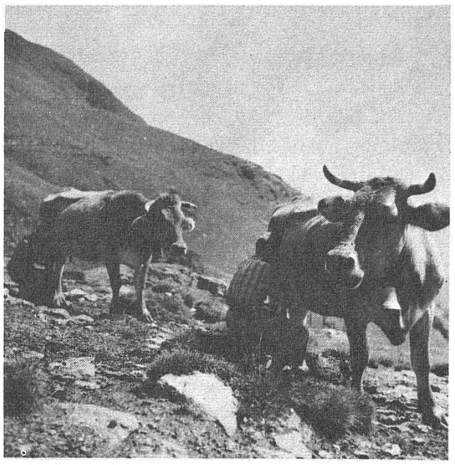
Siccome, come Lei dice, le piante esistono da 50 anni, non vi è nulla da fare. Circa i rami che sporgono sul suo fondo Lei ha la possibilità, a norma dell'art. 687 del Codice Civile Svizzero, di tagliarli e di trattenerli se il vicino non li taglia dopo avergli assegnato un congruo termine.

* * *

Domanda

Sono in età avanzata, con moglie e tre figli. Desidero procedere alla divisione della mia sostanza la quale comprende la casa

Mungitura serale sull'Alpe di Daurosio



e fondi. Però a un figlio feci precedentemente una donazione, facendogli osservare che sarebbe stata la sua quota spettante, avendo preso per base il valore di stima ufficiale di tutta la mia sostanza, ciò che risulterebbe parte uguale a ciascuno. Può il figlio cui feci tale donazione vantare eventualmente delle pretese sulla rimanente sostanza?

La moglie, essendo anch'ella erede, può rinunciare alla sua parte a favore dei figli? Nella suddetta divisione possiamo riservarci di abitare la casa fin tanto che siamo viventi? In caso affermativo, posso incaricare di fare tale divisione una persona di mia fiducia oppure devo rivolgermi ad un legale?

Risposta

a) Il valore di quanto donato al figlio va evidentemente confrontato. Naturalmente tale figlio potrebbe sollevare delle obbiezioni nel caso in cui ritenesse di essere svantaggiato;
b) la moglie può indubbiamente rinunciare alla sua quota parte a favore dei figli;
c) è bene che si riservi il diritto, gratuito e vita natural durante, Suo e della moglie, di abitare nella casa;
d) la divisione dei beni può essere fatta anche senza ricorrere al notaio purché ben redatta e regolarmente inscritta al Registro fondiario. A mio modo di vedere Lei dovrebbe far convocare *tutti* i figli da un notaio (compreso quindi il figlio al quale già fece una cessione di beni) oltre alla moglie. A quel momento il notaio stenderà l'atto di cessione così come da Lei desiderato, avrà cura di far sottoscrivere dal figlio già beneficiato una dichiarazione con la quale il medesimo ratificherà l'operazione e dirà di non aver più alcuna pretesa e iscriverà nell'atto il diritto di abitazione a favore Suo e della moglie. In questo modo Lei sarà completamente tranquillo, non solo: ma darà completa tranquillità a tutti i figli.

Domanda

Nel 1946 abbiamo proceduto alla divisione della sostanza paterna composta della casa e di un vasto appezzamento di terreno. La particella n. 1, comprendente la casa paterna con corte, venne assegnata a nostra madre. La particella n. 2 al sottoscritto e le ulteriori particella agli altri fratelli.

Ogni mio fratello ha cintato il proprio appezzamento; ha costruito la casa e si è fatto il rispettivo accesso carreggiabile sulla strada. Io mi sono pure costruita la casa, mentre l'accesso esisteva già ed era quello regolarmente usato per tutto il complesso prima della divisione.

La particella n. 1 assegnata a mia madre beneficiava e beneficia tuttora di un accesso pedonale largo circa un metro. Mia madre non si era mai procurato un accesso carreggiabile in quanto non ne aveva alcun bisogno. Tutte le particelle, la mia compresa, sono libere da ogni e qualsiasi servitù.

10 anni or sono decedeva mia madre e la sua particella con casa passò a noi fratelli. La casa venne affittata e l'inquilino vi installò un negozio.

Io ho sempre tacitamente permesso che sia l'inquilino che i clienti usufruissero del mio accesso e della mia corte per portarsi con l'auto nella corte della particella n. 1. Ora siamo in trattative per vendere detta casa paterna e qualcuno ritiene che sulla mia particella gravi una servitù di passo acquisita in favore della particella n. 1.

Desidederei conoscere i termini legali di una simile situazione.

Inoltre: se la metà dei comproprietari della casa si rifiutano di vendere come pure di ritirare la quota parte degli altri che vorrebbero vendere, possono questi ultimi vendere la loro quota parte a terze persone anche se la casa non è materialmente divisibile?

Risposta

Se ben ho compreso l'accesso con veicoli attraverso la part. n. 2 per accedere alla part. 1 data da un decennio. Di conseguenza non esiste alcuna servitù: si tratta di semplice tolleranza. Perché sussista una simile servitù bisognerebbe provare che il passo con veicoli è stato utilizzato da oltre 30 anni e senza opposizione alcuna. Per quanto concerne la successione materna, trattandosi di comunione ereditaria non esistono delle quote per cui non è possibile che l'uno o l'altro dei fratelli trasferisca la sua interessanza a terzi. In casi del genere, non addivenendo ad una soluzione bonale, occorre avviare una procedura giudiziaria presso la competente Pretura con la richiesta della divisione. Al termine della procedura la casa dovrà essere messa all'asta (o privata o pubblica) ammesso sempre che i fratelli non si accordino purché l'uno o l'altro ritiri l'immobile e liquidi gli altri.

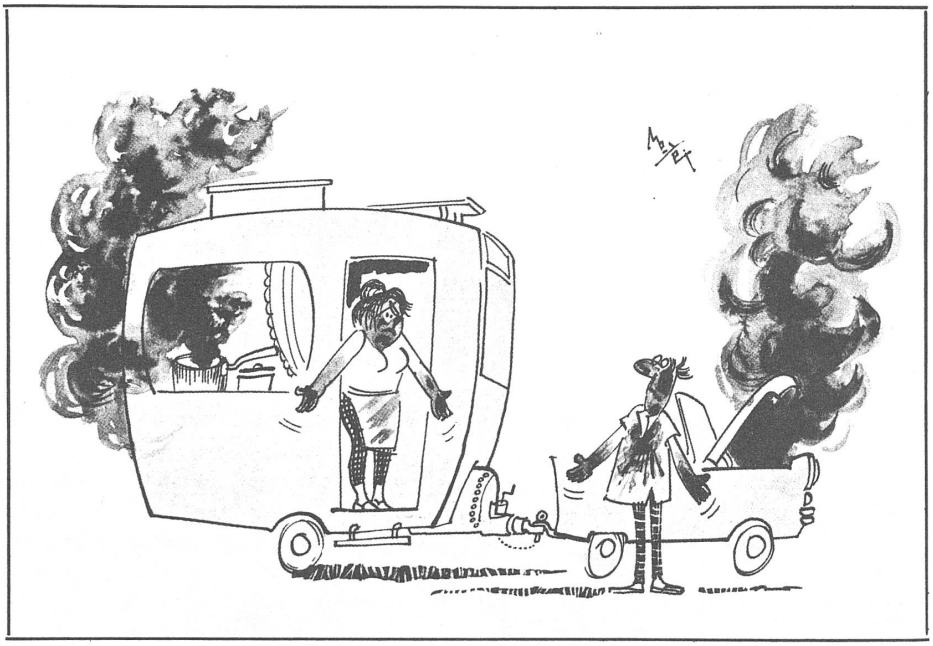
Siràda da lüi

Rintocch da campan,
aria profümada,
da fenn,
da tabacc.

Gent ch'a riposa
süi scaritt di port,
grì ch'a canta,
paniror ch'a bala,
strelüsc da calòr:

Incantesim
d'una siràda da lüi,
da tanci ann fà.

ALDA GALEAZZI



Redazione: Giacomo Pellandini - **Amministrazione:** Unione Svizzera delle Casse Rurali, 9001 San Gallo - **Tipografia-Offset:** Grafiche già Veladini & C., Lugano